

EDITORIALE

Parole non scontate Il card. Bagnasco sulla situazione e sulle prospettive del Paese

Da diversi mesi, da anni, ormai, con schiet-
tezza, il cardinale Angelo Bagnasco segue
la crisi, nei suoi molteplici aspetti, con lo
sguardo della fede e con l'attenzione al concreto
delle situazioni, della vita delle persone, delle fa-
miglie, delle comunità. Per questo la sua analisi è
precisa, senza sconti, ma anche mai pessimista.

Così nella prolusione che apre i lavori dell'as-
semblea della Cei declina una certezza: "Si è de-
finitivamente chiuso un ciclo economico e sociale",
quello del consumismo, del debito. Ma "il buio
non è totale e inesorabile". È possibile riavvicinarci
"verso un processo di crescita", ma questa "non
potrà essere quella che immaginavamo in prece-
denza". Deve poggiare su basi solide. Ecco, allora,
alcuni punti di riferimento: le "verità perenni", il
senso del limite, la cultura dei legami, a partire
dalla famiglia. Ecco che il presidente della Cei ri-
lancia e impegna il cammino della Chiesa in Ita-
lia sulla via indicata da Benedetto XVI: la fede.
Ecco l'appello al lavoro, che è richiesta pressante,
ma anche strada di rinascita sociale: "C'è bisogno
di lavoro, lavoro, lavoro".

Insomma, a un Paese frastornato ma che non
vuole cedere allo scoramento, sa dire "parole non
scontate d'incoraggiamento e di speranza, inquadrando
i rischi nei quali stiamo incorrendo, ma
anche i segnali positivi e le potenzialità che sono
realisticamente alla nostra portata". È l'atteggia-
mento che il cardinale Bagnasco ha tenuto in
questi anni, pazientemente riannodando le trame
di uno spirito pubblico depresso e sfilacciato.

Questo implica anche saper opporre dei rifiuti
secchi: alla logica cieca della finanza speculativa,
alla comunicazione selvaggia, in relazione alla
pubblicazione di documenti riservati del Vati-
cano, ai "traditori della politica", a un'Europa
reticente e vuota di valori, alla violenza cieca, in
Italia ma anche nel mondo, in particolare contro
i cristiani.

Anche la chiarezza delle critiche fa risaltare
l'appello all'impegno, l'incalzare l'economia e la
politica. Evoca così Giuseppe Toniolo, "un ottimi-
sta tutt'altro che ingenuo", una figura autorevole
di riferimento "quando i cattolici - sia sul versante
interno sia su quello esterno - stanno mettendo
in campo iniziative provvidenziali per il bene del
Paese e che noi incoraggiamo", verbo-chiave.

C'è l'Incontro mondiale delle famiglie, il rilan-
cio della catechesi e dell'accoglienza di chi risco-
pre la fede, c'è l'Anno della fede, l'anniversario
del Concilio, grande riferimento. Ci sono le nuo-
ve prospettive di un'Europa che deve ritrovare lo
slancio comunitario, ci sono le sfide della politica,
nel senso della sobrietà e della capacità di visio-
ne.

Molte sfide per un impegno a tutto campo. Per-
ché quel che conta è l'orientamento essenziale, "la
fede intesa come fiducia nella fedeltà di Dio che,
in Gesù, si è legato al destino dell'uomo". Per que-
sto fa rima con felicità, anche qui, oggi, in tempo
di crisi. Perché offre il propellente per la speranza
e, dunque, un'azione originale ed efficace.

SIR

AMMINISTRATIVE

**Ciccio La Rosa
subentra a Di Martino
quale sindaco di Niscemi**

di Salvatore Federico 2

GELA

**Primo bilancio,
dopo un anno,
della scuola
di formazione
socio-politica diocesana**

di Salvatore Manichino 3

PATRONA DI ENNA

**Il 29 maggio
Giornata mariana
di vescovi e preti
di Sicilia in Duomo**

redazione 5

Terremoto in Emilia La solidarietà non trema



Circa 5 mila sfollati: molta la
paura ma ancor più grande
è la fiducia

Almeno ha smesso di piovere,
almeno per qualche ora. E non
è un sollievo da poco il sole per
le persone costrette per stra-
da, o nelle loro macchine, o nei
campi allestiti dalla Protezione
civile, mentre la terra in Emilia
continua a tremare. Secondo i
dati diffusi dalla Regione Emilia
Romagna sono 4.914 i cittadini
che hanno lasciato le proprie
case per essere ospitati presso
i campi e le strutture di prima
assistenza allestiti dalla Prote-
zione civile: 266 nel bolognese,
1.288 nel ferrarese e 3.360 nel
modenese. Impegnati 731 vo-
lontari della Protezione civile

regionale, oltre a circa 300
provenienti da altre regioni, ed è
stato attivato un posto medico
avanzato a Mirandola per assi-
curare la prosecuzione dell'at-
tività sanitaria a fronte dell'ina-
gibilità degli ospedali di Finale
Emilia e Mirandola.

L'impegno della Caritas. La
popolazione colpita dal terre-
moto in Emilia Romagna sta
reagendo "con un atteggiamen-
to di fiducia, perché la rete della
solidarietà, la rete soprattutto
della carità in Italia, è sempre
stata all'altezza, specialmente
manifestando la buona volontà
di tutti", ha detto mons. France-
sco Soddu, direttore di Caritas
italiana, dopo aver visitato i luo-
ghi del sisma. Domani è previsto

un incontro
tra Caritas
italiana, il
delegato re-
gionale del-
la Caritas
dell'Emilia
Romagna
Gianmarco
Marzocchi-
ni e i diret-
tori delle
Caritas del-
le diocesi
colpite per
"fare il pun-
to su bisogni
e interventi
necessari"
e "avviare
azioni di
prossimità
sul territo-
rio, puntan-
do a mantenere unite le comu-
nità locali". Frattanto, da tutta
Italia, le diverse Caritas dioce-
sane hanno manifestato "vici-
nanza e disponibilità ad aiutare,
così come anche l'intera rete
internazionale, tramite Caritas
Europa e Caritas internatio-
nalis".

**Danneggiata la memoria
storica.** Viaggiando tra le zone
colpite si percepisce come a fare
le spese del terremoto sia stato
soprattutto il patrimonio stori-
co e artistico di queste terre. "Le
case nel complesso hanno retto
e non abbiamo avuto danni si-
gnificativi alle persone, mentre
è un grave disastro dal punto
di vista storico", commenta al
Sir mons. Ettore Rovatti, par-

roco di Finale Emilia, epicentro
del sisma. In città il centro è
"zona rossa" e gli abitanti fanno
la fila davanti a una postazione
allestita dai Vigili del fuoco per
andare nelle loro case, accom-
pagnati e con l'elmetto in testa,
a recuperare gli effetti personali
più urgenti. Il fenomeno è anco-
ra in atto, e bisogna attendere i
sopralluoghi della Protezione
civile e dei Vigili del fuoco per
sapere quali siano gli edifici ef-
fettivamente agibili. Il parroco,
appassionato della città e delle
sue opere d'arte, lamenta la di-
struzione dei simboli di Finale:
la Torre dei modenesi del 1212,
il mastio e la torre del castello
che risalgono al 1430, la torre
degli obici. "Anche tutte le
7 chiese della città - prosegue
- hanno avuto gravi danni e ora
sono chiuse".

**Il dramma di Sant'Agosti-
no.** A Sant'Agostino ferrarese,
all'estremo confine della dio-
cesi di Bologna (ma già in pro-
vincia di Ferrara), "sono venuti
meno i tre punti di riferimento
di una comunità: il comune, la
chiesa, il posto di lavoro", os-
serva il parroco, don Gabriele
Porcarelli. Lui stesso è sfollato.
"Non posso entrare né in Chie-
sa, né in canonica", racconta al
Sir. Il campanile, fortemente
danneggiato, rischia di crolla-
re e la piazza antistante è stata
transennata; di fronte alla chie-
sa, il municipio devastato le cui
immagini hanno fatto il giro del
mondo. "Quasi tutte le attività

continua in ultima pagina...

La Patrona di Enna incoronata in S. Pietro



Erano oltre mille i pelle-
grini ennesi alla volta di
Roma, in pellegrinaggio con
la Patrona nei giorni 22 e 23
maggio nell'ambito dell'Anno
Giubilare Mariano, indetto
in occasione del 600° anni-
versario della proclamazione
di Maria Ss. della Visitazione
Patrona di Enna.

A guidare il pellegrinaggio il
vescovo mons. Michele Penni-
si, il sindaco di Enna Paolo Ga-
rofalo, il vicario foraneo mons.
Francesco Petralia, il presiden-
te del Comitato Scientifico del-
l'Anno Giubilare Mariano Sal-
vatore Martinez che ha ideato
e coordinato il programma di
questa storica "trasferta roma-

na".
La statua della Patrona di Enna,
giunta martedì 22 in piazza San
Pietro è stata accolta dai pellegrini
ennesi e portata a spalla da 38
"ignudi" guidati dal Rettore della
Confraternita Mimmo Valvo, al
seguito i rappresentanti delle 16
Confraternite ennesi, alla volta
della Basilica di San Pietro. In
Basilica l'Arciprete e Vicario ge-
nerale di Sua Santità per la Città
del Vaticano, il card. Angelo Co-
mastri, ha presieduto la S. Messa
votiva per tutti i pellegrini enne-
si. Al termine della Messa mons.
Pennisi ha presieduto la recita del
Rosario lungo i Giardini Vaticani.

continua in ultima pagina...

Edilizia selvaggia ad Enna

Crolla un muro di sostegno lungo 80 metri nei pressi
della statale per Pergusa a seguito dello sbancamento
per la costruzione di un nuovo complesso residenzia-
le e rimontano le polemiche sulle concessioni edili-
zie. L'evento dà la sponda a coloro che si oppongono
allo sventramento delle pendici e delle colline ennesi.
Si contesta il forte attivismo degli imprenditori edili
che edificherebbero solo parallelepidi enormi senza
alcuna qualità architettonica e senza che la città
abbia bisogno di questa forte espansione edilizia
essendo in decrescita demografica. Le dichiarazioni
dell'urbanista Peppe Vitale.

Giacomo Lisacchi
a pag. 2

NISCEMI Ribaltate le previsioni del primo turno. Decisivo è stato il gioco delle alleanze

Ciccio La Rosa è il nuovo sindaco



Niscemi volta pagina, e al ballottaggio ribalta le previsioni del primo turno. Il nuovo primo cittadino è l'ex autonomista Francesco "Ciccio" La Rosa che ha sconfitto il sindaco uscente Giovanni Di Martino, candidato del Pd, ottenendo 7.377

(51,09%) preferenze contro 7.063 (48,91%) del suo rivale: 314 voti in più che hanno fatto la differenza. Il nuovo sindaco è un commerciante, attuale consigliere provinciale, un uomo politico di primo piano, con particolare carisma soprattutto nei quartieri

popolari della città. Ha vinto con una coalizione formata da tre liste civiche che facevano a lui riferimento ("Grido Giovane", "La Voce del Popolo" e "La Rosa Sindaco"), da Eli, Api e dal Movimento popolare siciliano, che lo hanno sostenuto nel primo turno, e grazie anche all'apparentamento nel secondo turno con Rosario Giuseppe Meli (Cantiere Popolare) e Fabio Bennici (Alleanza Siciliana), entrambi nominati componenti del suo esecutivo. Gli altri due assessori sono Valentina Spinello, psicologa, e Massimiliano Ficicchia, biologo, ex autonomista. La Rosa è stato premiato dalle urne per la sua accorta scelta di alleanze al ballottaggio, mentre Di Martino ha pagato lo scotto delle frizioni interne al suo stesso partito e per avere accettato il sostegno di Udc, Grande Sud, Mpa, "ab-

bandonando invece - come sottolinea Luigi Verdura, ex fondatore in provincia dell'Idv - quella parte della sinistra che gli aveva fatto vincere le elezioni cinque anni fa".

Il sindaco uscente ha accettato sportivamente la sconfitta, dichiarando che "in democrazia il popolo decide liberamente le sue sorti". Ma si porta appresso un cruccio: "non aver fatto abbastanza per far comprendere ai suoi concittadini l'importanza del progetto realizzato durante il suo mandato e del programma per i prossimi 5 anni". Secondo il deputato pd, Miguel Donegani, "a Di Martino sono mancati i 400 voti di Massimo Di Bennardo", sottoposto dai Garanti del Pd a sospensione da ogni attività politica.

Il neosindaco, appena sono giunti i risultati definitivi dai seggi, è stato osannato dai

suoi sostenitori con un giubilo da stadio. Grida di gioia, abbracci, bottiglie di spumante stappate e anche qualche lacrima di commozione. Ciccio La Rosa è stato portato in trionfo da una folla radunatasi spontaneamente in piazza, dove ha rivolto il suo ringraziamento alla città, assicurando che sarà "il sindaco di tutti i niscemesi". «Per prima cosa - ha detto - cercherò di portare la pace e l'unità nel nostro paese, dove mancano da tanto tempo».

C'è attesa in città per la svolta che la nuova amministrazione potrà apportare. «I problemi che la nuova amministrazione dovrà affrontare - dice don Lillo Buscemi, vicario foraneo - sono tanti a Niscemi. Ma i più urgenti sono il lavoro che manca, la disoccupazione, il disagio giovanile e la povertà che va diventando sempre più diffu-

sa fra la nostra popolazione. Occorre che si abbandonino subito i toni accesi e le polemiche che hanno caratterizzato il clima elettorale e che ci si metta subito a lavorare per assicurare un pezzo di pane alla gente».

Don Lillo Buscemi sembra avere in mano il termometro delle condizioni socioeconomiche della comunità niscemesi. «In questi giorni - aggiunge il sacerdote - sto visitando le famiglie della parrocchia per benedire le case. Spesso mi imbatto in nuclei familiari che con estrema dignità stanno affrontando una povertà che negli anni passati era sconosciuta. Ecco perché ci vuole un impegno serio da parte della nuova amministrazione: per dare una speranza alle famiglie in grande sofferenza».

Salvatore Federico

Enna, la natura si ribella all'edilizia selvaggia

"Mah, u mi convinci stu sbancamintu". E ancora: "Ma cchi stannu facinnu?". Erano per lo più queste le espressioni della gente di strada di fronte allo sventramento della collina che a poche centinaia di metri dal quadrivio di Sant'Anna sovrasta la Pergusina, dove si dovrebbe (il condizionale a questo punto è d'obbligo) costruire un complesso residenziale. L'ennesimo sbancamento di una edilizia selvaggia che da qualche decennio non si ferma e che la notte di sabato 19 maggio ha provocato una enorme frana travolgendo un muro in cemento armato di circa 80 metri costruito con diversi pali che doveva contenere la vetta della collina sovrastante dove fra l'altro vi sono alcune villette, ora messe in pericolo.

La verità è che pochissimi stanno cercando di fermare il dissesto. Da anni le ruspe continuano a sventrare le colline e le pendici di Enna, la coscienza civile latita ed è il trionfo assoluto dell'abusivismo ambientale. Nuove gru spuntano ogni giorno nelle aree più impensabili, anche dove il buon senso suggerirebbe di evitare.

"Di fronte ai continui, frequenti e massicci attacchi al territorio ed al suolo ancora libero, l'unica vera proposta per poter salvare anco-

ra quel che resta è proclamare una moratoria edilizia del Comune di Enna". A scriverlo è l'urbanista Peppe Vitale che denuncia fra l'altro "che la città di Enna non può più sopportare il continuo attacco al territorio ad opera di una imprenditoria edilizia il più delle volte ignorante ed arrogante, di una capacità tecnico-architettonica priva di qualsivoglia qualità e del minimo riferimento, nell'edilizia, a rapporti morfo-tipologici assonanti preoccupata solamente a far "quadrare" standards edilizi obsoleti che si materializzano solo in enormi parallelepipedi amorfi o ridondanti di bruttezza". "Possiamo ben affermare - sostiene Vitale - che la qualità non abita ad Enna, anzi il tutto ci fa pensare che siamo di fronte ad un continuo ed umiliante degrado edilizio, urbanistico, sociale. Ci chiediamo come si possa ancora costruire di fronte ad una città che non solo nel corso degli anni non ha vissuto le magnifiche sorti di un fantomatico sviluppo



demografico e di attività avanzate, dove la presenza dell'Università è servita solo ad alimentare un ulteriore distorto mercato immobiliare, ma è una città, Enna, che ad ogni censimento perde abitanti. Di fronte a questa progressiva desertificazione demografica si risponde con continuo consumo di suolo funzionale solo ad alimentare la rendita edilizia parassitaria, provocando un dilatamento dell'urbanizzazione con costi notevoli per la collettività in termini di servizi urbani. Oggi possiamo affermare, di fronte alla distruzione, che subisce

loro dell'urbanizzazione vorace, perderanno qualunque stabilità ed assisteremo allo scivolamento, a valle, dei versanti".

Intanto, del complesso residenziale che doveva (o dovrà) sorgere ce ne siamo occupati nel mese di febbraio. Come si ricorderà, allora nelle pagine del nostro settimanale abbiamo raccontato della protesta dei consiglieri comunali di minoranza che contestavano la costruzione del complesso edilizio perché metteva a rischio la cosiddetta "Parallela alla Pergusina", la strada che, se realizzata, avrebbe dato sfogo

al caotico traffico di Enna bassa. E non bastò neanche una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore all'Urbanistica, Gino La Rocca, reo di non aver tenuto "conto dell'indirizzo politico espresso dal Consiglio comunale in tema di pianificazione urbanistica che a riguardo è sovrano". "Il Consiglio comunale - secondo quanto ci dichiarò allora il consigliere comunale Giovanni Contino - nell'approvare quattro lottizzazioni", diede "degli indirizzi chiari, precisi, per la realizzazione della strada, la cosiddetta "Parallela alla Pergusina". "Ora il fatto - spiegò Contino - che non si stia tenendo conto di questa indicazione e dello stralcio viario perfettamente inserito nelle lottizzazioni approvate, è un dato di fatto grave. Noi avevamo chiesto che bisognava tenere conto della quota di partenza del relitto stradale realizzato nella prima lottizzazione Selvaggio e da lì proseguire per realizzare tutti gli altri. Cosa che non si sta facendo. Con questa nuova lottizzazione, prendendo come riferimento altre quote e altri allineamenti, il palazzo verrà costruito più a monte pregiudicando così la realizzazione della strada che potrebbe essere costruita solo con una galleria".

Giacomo Lisacchi

Piazza Armerina, 170mila euro per il restyling del Teatro Garibaldi

Il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, ha finanziato il progetto di manutenzione e allestimento del Teatro comunale "Garibaldi" di Piazza Armerina per 170 mila euro.

A dieci anni dagli ultimi interventi che hanno riguardato la platea, gli interventi previsti in progetto sono volti a restituire un adeguato livello di comfort alla sala e ad adeguare i locali alla normativa vigente. L'intervento prevede il restauro di stucchi e intonaci, la sistemazione dei camerini, interventi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento; la sostituzione degli infissi degli ingressi.

Il teatro comunale "Garibaldi", di matrice ottocentesca su struttura preesistente risalente al XVIII sec., è il secondo teatro pubblico più antico in Sicilia e costituisce un tipico esempio di "teatro all'italiana", con una platea capace di ospitare 119 posti a sedere, tre ordini di palchi e un loggione, per un totale di 320 posti.

L'immobile nei secoli è stato più volte rico-

struito e arricchito. In particolare il soffitto fu dipinto dal pittore Giuseppe Paladino all'inizio del '900 in occasione della costruzione dell'ingresso, del ridotto e dell'attuale prospetto. Il precedente, infatti, caratterizzato da un portico, era stato abbattuto dal crollo del muro di cinta trecentesco della città al quale il teatro e' addossato.

Il prospetto presenta i volti in bassorilievo di Alfieri, Bellini, Goldoni e Verdi due statue che rappresentano l'arte drammatica e l'arte musicale. Le sculture in pietra di Ragusa sono opera di Pasquale Massa. La platea è dedicata a Antonio il Verso, musicista rinascimentale piazzese, autore di musiche che ancora oggi appartengono al repertorio di numerosi gruppi europei.

Riportato al suo originale splendore con una serie di restauri nel corso degli ultimi anni, consentendone la riapertura e l'agibilità, il teatro è aperto alle visite di viaggiatori e turisti ed attualmente ospita rassegne teatrali, di musica jazz e classica, iniziative cul-

turali e anche proiezioni cinematografiche, in un elegante contesto neoclassico.

Il teatro è inserito nel SiMPA Sistema Museale di Piazza Armerina, e, dai prossimi mesi, sarà aperto al pubblico per le visite turistiche, con il pagamento del biglietto che verrà istituito per il sistema museale.



in Breve

Lavori al Magistrale di Gela

Gara di appalto per i lavori di messa in sicurezza strutturale dell'intero plesso scolastico sede del Liceo Psicopedagogico (Istituto Magistrale) "Dante Alighieri" di Gela. Si tratta di interventi del complessivo importo di 2.272.000 euro (fondi Ministero delle Infrastrutture, con base d'asta fissata in 1.630.000 euro. La relativa gara d'appalto, in considerazione dell'importo, sarà celebrata dalla Sezione di Caltanissetta dell'Urega (Ufficio regionale appalti), il prossimo 13 giugno: tale gara era stata in un primo tempo prevista per lo scorso gennaio, salvo poi essere rinviata per adeguamenti normativi. Le offerte e la prescritta documentazione dovranno pervenire entro il 6 giugno 2012.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il primo anno della scuola di formazione socio-politica diocesana

Politici cristiani crescono

Il 19 maggio si è concluso il primo modulo del percorso triennale della scuola di formazione socio-politica diocesana. La scuola sita in Gela è stata organizzata dall'a.p.s. Giorgio La Pira. I giovani professionisti, laureandi e neo laureati del Giorgio La Pira hanno fondato la scuola di Gela dopo un lungo percorso che dal 2006 li ha visti partecipi dei processi di formazione istituzionale ed informale nel territorio locale, diocesano e nazionale. La scuola si pone come risposta ad una impellente istanza sociale: educare alla cittadinanza attiva e preparare chi si sente chiamato a servire la collettività nella forma dell'impegno politico. Gli orientamenti pastorali della CEI per il 2010/2020, gli appelli di Papa Benedetto XVI e le riflessioni fatte alla luce della

Dottrina Sociale della Chiesa ci fanno convinti che investire su questo tipo di formazione è indispensabile per far crescere un laicato maturo, capace di porsi con coerenza e competenza all'interno di un panorama sociale e politico oggi deficitario di luoghi di senso.

Lo scopo che ci si propone di raggiungere è quello di formare persone libere, capaci di pensiero e creatività. Uomini capaci di tradurre concretamente con le loro azioni la Parola e i suggerimenti della DSC. Far sì che non ci sia discrepanza tra culto celebrato e il quotidiano impegno nel proprio territorio d'appartenenza. La sfida è di tornare ad essere protagonisti preparati del proprio tempo. La città è il luogo dove emerge la responsabilità di essere credenti.

La scelta delle aree tematiche è stata fatta operando in modo coordinato su due fronti differenziati ma interconnessi: Un fronte tecnico-conoscitivo in cui lo studio dei principi del nostro diritto costituzionale e di finanza pubblica sono stati contenuti necessari per una corretta analisi del tessuto politico ed economico che stiamo vivendo; un fronte etico-morale, articolato in un corso introduttivo di etica e filosofia politica e di Dottrina Sociale della Chiesa, dal quale si sono apprese le categorie indispensabili per leggere l'uomo in chiave spirituale e le soluzioni che questo dà nella vita reale. A questi due fondamentali aspetti formativi si è affiancato un laboratorio di comunicazione efficace che ha mostrato ai partecipanti le maggiori difficoltà comunica-

tive e li ha fatti allenare nella difficile arte dell'ascolto e del lavoro con gli altri. I corsisti hanno inoltre partecipato ad una uscita di gruppo il cui itinerario ha conciliato aspetti formativi e istituzionali. Oggetto della visita è stato infatti il Palazzo dei Normanni a Palermo, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, e l'Istituto di Formazione politica Pedro Arrupe che dal 1958 è la prima scuola di formazione socio-politica in Italia.

I docenti della scuola sono stati accademici e professionisti di riconosciuta competenza tutti provenienti dal territorio diocesano. Gli iscritti scuola sono stati 45, tutti sotto i 35 anni. La percentuale femminile di partecipanti è stata tra il 35-40% sul totale degli iscritti e che il 90% dei corsisti è già laureato o segue un corso universita-

rio. Le lezioni, settimanali, si sono divise in due trimestri per un totale di 80 ore divise in 20 incontri.

A differenza delle scuole dei partiti politici che spesso preparano i giovani con corsi veloci, dove si punta tutto sulla forma e sul successo elettorale, il percorso di formazione che è stato strutturato richiede la presenza di personalità che non si accontentano di risposte preconfezionate e superficiali. Non ci sono slogan o formule magiche capaci di dare risposte immediate e risolutive dei problemi, ma uomini e donne che hanno passione per il loro tempo e per i loro fratelli, e che seppur vivono una realtà per niente positiva ne rassicurante, lavorano insieme giorno per giorno nell'edificazione di un pratico bene comune. L'alacrità della

ricerca e la serietà dello studio sono gli unici rimedi possibili per combattere l'attuale disaffezione, se non la totale avversione alla politica.

Come in tutti i mutamenti culturali di lunga durata la logica è quella del contadino, il quale semina l'albero e con pazienza lo annaffia, ma questo crescerà con i propri tempi, ed ogni tentativo di tirarlo per accelerarne la crescita servirà solo a spezzarlo.

SALVATORE MANICHINO
RESPONSABILE
SCUOLA DI FORMAZIONE
SOCIO-POLITICA
PRESIDENTE
'GIORGIO LA PIRA'

S. Filippo è l'identità del Casalotto



“Per noi del Casalotto quest'anno la festa di San Filippo di Agira si è svolta all'insegna della riscoperta delle antiche tradizioni e delle nostre origini”. Così i giovani portatori del fercolo di San Filippo, la cui festa si è svolta domenica 13 maggio. Quaranta in tutto i giovani che hanno portato in processione il pesante fercolo per tutto il giorno percorrendo le vie della città: “Per qualcuno - dice Roberto Marino - potrebbe apparire una follia portare da mattina fino a tarda sera un fercolo così pesante, ma non è

così. Noi lo facciamo non solo per fede ma anche per mantenere vive le nostre tradizioni e le origini familiari, che ci legano a questo santo, a questa festa”.

“Molti di noi - dice Lillo Larganà - non possiedono più aziende agricole, terreni da coltivare, parecchi sono studenti, commercianti, facciamo i mestieri più vari, ma affondiamo le nostre radici in una storia comune. I nostri bisnonni, i massari si tramandavano di padre in figlio attraverso un atto notarile la cosiddetta 'spalla' numerata per poter conservare il privilegio di venerare San Filippo protettore degli agricoltori 'U Masser' per eccellenza”.

“Ho fatto il portatore per vent'anni - dice Calogero Trebastoni -; oggi sono uno dei coordinatori, è una festa fatta di sacrificio, ci sono strade in cui far procedere il fercolo è davvero rischioso, ma alla fine quando la notte riportiamo il santo in chiesa tra il tripudio dei quartieranti questo ci ripaga della stanchezza dell'intera giornata”.

Da alcuni anni hanno voluto dare il

loro contributo alla festa anche i fratelli Angelo e Marco Romano: “Siamo tornati a fare i portatori per onorare la memoria di nostro zio padre Paolo Romano, che per quasi trent'anni fu parroco della chiesa di San Filippo. Noi siamo uomini di spettacolo, facciamo i musicisti, ma amiamo il quartiere Casalotto dove siamo nati e cresciuti e dove ritorniamo volentieri”.

A quanto sembra dall'entusiasmo giovanile è partita anche l'idea di riunirsi in una associazione che potrebbe chiamarsi “I portatori di San Filippo”. L'associazione contribuirà all'organizzazione dei festeggiamenti, avviando un lavoro di ricerca sulle origini e sulle tradizioni della festa, e creando anche una mostra permanente con l'esposizione dei costumi di angeli, guerrieri e contadini utilizzati durante il corteo religioso, e le foto storiche che ritraggono la vita del quartiere non solo durante la festa dedicata al suo patrono ma anche nella vita di tutti i giorni.

Marta Furnari



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FAMIGLIA

PUNTO DI RIFERIMENTO ASSOLUTO!

Nei giorni scorsi si è svolto a Roma il XII Congresso europeo della catechesi. Padre Luc Mellet, responsabile del Servizio nazionale per la Catechesi e il Catecumenato in Francia, ha colpito i convegnisti presentando una ricerca che purtroppo non è stata ampiamente diffusa dalla stampa. “Iniziazione cristiana in Europa” è il titolo dell'indagine commissionata dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e realizzata grazie all'ausilio dei responsabili nazionali per la catechesi; sono state intervistate più di 3.600 persone, tra bambini, adolescenti, genitori e nonni. Ecco cosa ne è emerso: è la famiglia a giocare un ruolo essenziale per l'educazione cristiana del bambino più della scuola, degli amici e della catechesi in parrocchia; i genitori, ma anche fratelli, sorelle e nonni sono le persone che più hanno influenza sulla fede dei ragazzi, mentre padrini e madrine sono citati ma con minore ricorrenza. Gli amici costituiscono spesso il secondo gruppo di persone citato come testimoni di fede o come responsabili dell'allontanamento. L'influenza della scuola dipende molto dai contesti (se si tratta di scuole cattoliche private o di scuole pubbliche). Dalla ricerca emerge anche che, in generale, le scuole private cattoliche svolgono un ruolo positivo. Riguardo alla catechesi, infine, molti si interrogano sul modo con cui si deve comunicare la conoscenza di Gesù e della dottrina della Chiesa in modo attraente e significativo. Fin qui la somma sintesi dei lavori. Ovviamente i dettagli e le statistiche emerse dall'indagine dovrebbero ora essere oggetto di discussione e trasmesse dal centro alla periferia. Le parrocchie avrebbero dunque uno strumento in più per coinvolgere le famiglie nel percorso di crescita dei figli, assumendo piena consapevolezza che sono proprio i genitori i veri punti di riferimento. Daltronde l'adolescenza si sa è una fase di passaggio; il ragazzo si trova a costruire la sua personalità, indipendentemente dal legame affettivo che è stato comunque fondamentale fino a quel momento per la sua crescita. E nonostante il giovane tenda ad allontanarsi dalla famiglia per cercare i suoi pari e lo fa per sperimentare e ricercare la sua identità confusa, fuori da un contesto familiare, nello stesso tempo, e i risultati della ricerca ne sono una testimonianza, ha bisogno dei suoi genitori che continua a vedere come punto di riferimento certi. Papà e mamma sono gli unici che non lo potranno tradire mai e che ci saranno sempre, nonostante i cambiamenti. Il punto di vista genitoriale non è comunque facile: Padre e madre si trovano di fronte non più un bambino ma un ragazzo e allora subentra l'interrogativo su come porsi nei suoi confronti. Ma di questo ci occuperemo in un secondo momento.

info@scinaro.it

L'impegno educativo della famiglia

Partiamo da un interrogativo di fondo: come può la famiglia del XXI secolo rispondere alla sfida educativa della società contemporanea? Oggi, come non mai, la famiglia è chiamata a un impegno educativo di elevata qualità, significatività di senso e amorevole dedizione. Ormai è chiaro a tutti che ci troviamo immersi nella complessità di una società che stenta a indicare punti fermi, valori, orizzonti di senso e di speranza. Tutto si consuma nell'attimo effimero di una felicità narcisistica. Ha preso piede un'etica che si ispira ai paradigmi del “relativismo” e della “liquidità” (Benedetto XVI; Bauman). L'azione educativa della famiglia si concretizza nell'ambito delle relazioni fondamentali della quotidianità. È in questa dimensione che emerge con forza l'importanza della testimonianza. Dunque, la sfida riguarda, soprattutto, il come educare in una società in continuo cambiamento dove i paradigmi antropologici sono

continuamente cangianti. Ci sembra importante evidenziare che il primo nodo da sciogliere è quello antropologico. L'ambito primo con il quale rapportarci è quello di un'antropologia culturale che ha cambiato i paradigmi di riferimento e, di conseguenza, anche una certa concezione dell'uomo e delle relazioni sociali. Chi è l'uomo del XXI secolo? Se nel secolo scorso si parlava di “morte di Dio”, in questo inizio secolo si comincia a discutere di “morte dell'uomo”. Le due espressioni sono entrambe infelici e inopportune. In questa prima parte di secolo si assiste, comunque, a un disorientamento della persona che sembra aver perso la propria identità. L'uomo del Novecento, annientando Dio dalla propria vita, pensava di poter diventare onnipotente grazie al progresso scientifico e tecnologico. L'uomo di oggi non considerandosi più “immagine di Dio” ha perso la sua identità, è frastornato, annichilito, sta rimanendo schiacciato dal suo egocentrismo e dalla sua fame di profitto. Egli non è capace di voltarsi indietro e guardare la scia di aridità che ha lasciato, non è capace di ritrovare quell'immagine di Dio che ha dentro e che lo renderebbe ancora desideroso di essere un seminatore di speranza, un essere capace di guardare il futuro con gli occhi di Dio, una persona con la passione di farsi una famiglia e di fare famiglia, capace di sentirsi parte della grande famiglia dell'umanità. Il compito che spetta oggi alla famiglia è quello di generare uomini nuovi per un'umanità nuova. La famiglia supererà questa sfida se ritornerà a essere la cellula viva della società civile e la piccola Chiesa domestica, fondata a immagine della famiglia di Nazareth.

Ma chi educerà la famiglia a essere piccola comunità civile ed ecclesiale? Chi educerà l'uomo a essere Uomo? Il rischio è quello di entrare in un circolo vizioso che potrebbe generare lo scoraggiamento, e di conseguenza, l'inerzia dell'azione educativa. Invece, bisogna avere il coraggio di osare e uscire dalla nicchia del proprio perbenismo e della mediocrità generalizzata. Avere il coraggio di amplificare le parole del Beato Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!” Per uscire da una prassi pastorale e educativa di conservazione e attivare un'azione di nuova evangelizzazione e educazione centrata sull'amore, l'accoglienza, la solidarietà, la valorizzazione della Persona umana, attivando un processo sinergico che va oltre il proprio ruolo, ministero, condizione professionale e sociale. Tenendo presente che la “Vigna” non ci appartiene, il nostro compito è solo quello di coltivarla e renderla bella nell'attesa che il Padrone venga a raccogliere i frutti buoni del suo Amore!

Guglielmo Borgia

PIAZZA ARMERINA L'associazione accoglie i nuovi volontari e ricorda il suo 19° anniversario

Avulss, Volontari per "Chiamata"



Il 15 maggio scorso nella chiesa Commenda di San Giovanni di Rodi di Piazza Armerina è stata celebrata una messa di ringraziamento in occasione del 19° anniversario della ormai nota associazione A.V.U.L.S.S. Nell'occasione sono stati consegnati gli attestati ai soci che hanno festeggiato i 10 anni di servizio e ai nuovi iscritti che hanno frequentato il corso base. La consegna dell'atte-

stato non è semplicemente un atto formale ma vuole essere un "Dare un mandato", per "Essere un Inviato". Ricevere un Mandato significa "assumere pubblicamente un impegno di servizio". Il volontario questo impegno lo assume, prima di tutto con se stesso e con la propria coscienza, nei confronti dell'associazione che a sua volta l'assume nei confronti delle strutture e dei beneficiari.

Essere volontario, alla luce di quanto detto, non è un compito sempre facile, ma poiché la molla che spinge il nostro impegno non è di interesse personale ma tutto viene fatto per amore e solo per amore, avremmo anche la pazienza di aspettare che il tempo cambi qualcosa anche con la nostra perseveranza. Ecco perché è importante esserci, sempre e in ogni luogo.

L'incontro si è concluso in un locale di Piazza Armerina, dove la grande famiglia A.V.U.L.S.S. ha deciso di trascorrere insieme la serata.

L'avulss (Associazione di volontariato socio sanitario) di Piazza Armerina, promossa dalla Caritas Diocesana nel lontano 15 maggio 1993, ha operato su tutto il territorio piazzese con volontari di Piazza, Aidone e di Mirabel-la Imbaccari. Un contributo significativo è stato quello dei ragazzi del Servizio Civile assegnate alla Caritas

Diocesana e destinati anche ai servizi AVULSS.

I settori in cui l'associazione ha operato in questi anni sono stati e sono: Case Riposo "S. Giuseppe" e "Boccone del Povero", Ospedale, Scuole, Carcere, Domicilio, territorio, servizi sociali locali e del Tribunale dei minori di Caltanissetta.

Le attività sono state diverse secondo il settore: sostegno morale, recupero delle capacità di dialogo, attività pratiche manuali, uscite sul territorio, sostegno morale a malati e familiari, aiuto ai non autosufficienti, animazione in momenti particolari dell'anno, collaborazione nelle varie iniziative organizzate dal nosocomio. Altre attività svolte hanno visto, volontari impegnati a promuovere uno studio guidato per alunni/e di scuola media e superiore, avente come finalità il miglioramento degli obiettivi educativi e didattici con interventi complemen-

tari e non di supplenza a quelli che istituzionalmente competono alla struttura pubblica. Importante è stato il lavoro delle ragazze del SC per bambini immigrati con carenze linguistiche, dove l'impegno delle stesse, con attività di doposcuola domiciliare e all'interno delle scuole, passeggiate, dialogo e ascolto hanno marcato, il recupero e l'integrazione dei piccoli all'interno del tessuto sociale e il supporto allo sportello di ascolto INCI della Caritas.

"Agire secondo l'insegnamento di Cristo, che ha mostrato fin dove arriva la carità, l'agapè, cioè il vero amore per il prossimo, fino al dono totale della vita. Per il credente il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale uguaglianza davanti a tutti, ma è l'immagine viva di Dio, la presenza misteriosa di Cristo, fratello universale" ha affermato Don

Rivoli nella sua omelia.

La presidente Irene Scordi ha affermato: "Noi siamo volontari per "chiamata": Chiamata da parte di Dio, da parte dell'umanità, da parte della società. "Noi siamo volontari per promuovere e donare speranza": all'umanità presente in ogni essere umano valorizzata nelle sue difficoltà; ad ogni struttura sociale e civile al servizio dell'uomo perché cresca in umanità; ad un mondo arido e indifferente perché creda all'amore. Il servizio non sarà una ripetizione quotidiana d'azioni, ma ogni giorno si troverà a dover affrontare problematiche diverse e trovare nuove risposte. Non opererà come un'isola, ma farà da ponte tra persone in difficoltà e risorse presenti sul territorio, al fine di rendere più umani i servizi e adeguati alle esigenze".

Monica Camiolo

Mafia, strade nuove per Gela

Il ventennale della morte del giudice Falcone e Borsellino non è passato inosservato a Gela grazie al mondo dell'associazionismo. I giudici sono stati ricordati dal Mo.V.I. con una 'due giorni' variegata per 'ritessere i legami tra Istituzioni e società provando a costruire percorsi comuni d'impegno civile'. Questo slogan è stato lanciato dal volontariato di Gela per ricordare le stragi di Capaci e via D'Amelio. 'Strade nuove per Gela: insieme impegnati per la città era il tema portante della manifestazione in cui si sono confrontati istituzioni, associazioni di volontariato, giovani e adulti per capire cosa in Sicilia è cambiato a venti anni dalle stragi. A promuovere l'iniziativa sono le trentuno associazioni del Coordinamento del Volontariato in collaborazione con la Procura della Repubblica ed il Tribunale di Gela, le scuole di ogni ordine e grado, l'Associazione "Antiracket", con il sostegno del CeSVoP, della 'Fondazione con il Sud' ed il Patrocinio del Comune di Gela. Il 18 maggio nell'Aula conferenze del

Tribunale di Gela è stato proiettato un documentario del regista siciliano Alberto Castiglione che ha ripercorso i venti anni trascorsi dalle stragi del 1992 cercando di capire, in che modo è cambiato il rapporto tra la Sicilia, Palermo e la cultura della legalità.

Sono intervenuti il presidente del Tribunale di Gela, Alberto Leone, il sindaco Angelo Fasulo, il procuratore della Repubblica di Gela, Lucia Lotti, il presidente dell'associazione Antiracket, Renzo Caponetti. Sul tema "A vent'anni dalle stragi del '92, tra sfide educative e bene comune" hanno relazionato: il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, lo psicologo Pietro Cavaleri e Vittorio Teresi, procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo. "È valsa la pena per i giudici Falcone e Borsellino morire per mano della mafia? - si è chiesto il procuratore Teresi -. Non vale mai la pena morire; semmai bisogna chiedersi se questo sacrificio ha prodotto buoni frutti. Certo che sì, e l'esempio della vo-

stra città lo dimostra. Ma la strada è lunga ed in salita e non si può cantare vittoria: è troppo presto!"

Il vescovo Pennisi ha sottolineato l'importanza di partire dalla base e di far crescere le giovani generazioni a contatto con i buoni esempi da emulare per contrastare lo scadimento dei valori ed ha raccontato un episodio accaduto nel carcere di Siracusa dove un boss ha assistito incredulo alla partecipazione del figlio ad una manifestazione antimafia.

La giornata di sabato è stata caratterizzata dalla mostra didattica "Diecimila passi per Gela" allestita nel cortile esterno del Tribunale, con laboratori di cittadinanza e partecipazione con i bambini delle scuole elementari e medie e successivamente l'"Agorà dei bambini e dei ragazzi" con il Procuratore di Gela Lucia Lotti. Alla fine della giornata i bambini hanno firmato la "Carta dell'impegno per il Bene Comune".

Liliana Blanco

Restauro per la Madonna del Parto curato dal Soroptimist di Gela

Il Soroptimist di Gela presieduto da Mariangela Faraci ha con un suo contributo ha restituito all'antico splendore un dipinto storico che rappresenta la Madonna del Parto, un olio su tela della misura di 50 x 70 intitolato "Virgo post partum". La cerimonia di presentazione si è tenuta nella chiesa dei frati agostiniani in occasione della giornata dei benefattori e dei devoti durante il triduo di preparazione alla festa di Santa Rita da Cascia ed è stato dedicato alla memoria di Angela Insinga Piazza, soroptimista mancata quattro anni fa all'affetto delle amiche e della famiglia.

La presidente Faraci ha sottolineato la volontà del club femminile di contribuire alla crescita culturale della città con gesti semplici ma significativi. Le fasi del restauro sono state illustrate dall'esperta Maria Grazia Vitale che ha curato il restauro con lo studio di restauro Cataldi di Vittoria. "Si tratta di un dipinto che risale all'800, conservato nella chiesa di Sant'Agostino - ha spiegato la restauratrice Vitale -. La tela presentava tracce di allentamento, uno strappo all'altezza del giglio ed era eccessivamente sporco sulla superficie pittorica, con depositi



polverulenti e alterazioni cromatiche dovute all'ingiallimento della vernice. L'intervento di restauro è stato quello della foderatura, cioè il trasporto della tela su una tela nuova incollata con colla ad ingredienti naturali secondo la tradizionale ricetta del restauro fiorentino. Altri interventi, dalla velinatura al ritocco ad integrazione pittorica, alle verniciature intermedie e finali, hanno fatto emergere la vivacità dei colori e la luce che irradia lo sfondo, rendendo leggibili i dettagli prima compromessi e poco percettibili. La cornice ricoperta in foglia d'argento è stata restaurata, con una finale verniciatura "a mecca", che le ha conferito la coloritura dorata, così come era in origine". Il cappellano militare, don Alfio Spampinato, docente di dottrina sociale della Chiesa e vice postulatore extra-urbem della causa beatificazione di don Luigi Sturzo ha celebrato una messa con un'omelia profonda e vivace.

L. B.

Gorgone d'oro, un premio consolidato nel tempo

Si pensa già alla XIII edizione del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" dopo il grande successo di quella appena trascorsa, conclusasi nel pomeriggio di sabato 19 al Museo Archeologico di Gela. Hanno ritirato il primo premio con la poesia "Me matri" per la sezione B (tema libero nelle lingue dialetta-

li) Margherita Neri Novi di Cefalù e il primo ed il secondo premio con le poesie "Partivamo anche noi" e "La luna, a Birkenau" per la sezione A (poesia religiosa e a tema libero, in lingua italiana), rispettivamente

continua a pag. 5

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Mal di montagna

Il 20% circa delle persone che si spingono oltre i 2000 m. possono avere sintomi tipici della malattia d'alta quota.

I sintomi variano secondo la predisposizione dell'organismo e dall'età; i bambini sono più suscettibili e l'incidenza decresce con l'aumento dell'età. Gli individui che ne hanno

già sofferto, sono più suscettibili a sviluppare nuovi episodi, non appena si ritrovano in alta quota, a causa della bassa pressione atmosferica. In alta quota la pressione atmosferica diminuisce man mano che si sale con un abbassamento della percentuale di ossigeno (O2). Inoltre bisogna considerare la velocità con la quale si raggiungono quote elevate ad esempio ascesa con mongolfiera, con jet o con sem-

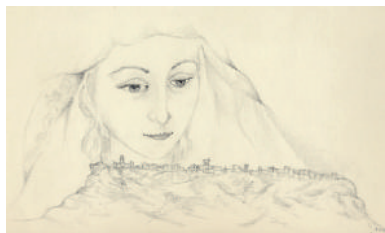
plice scalata senza soste idonee ad abituare gradatamente l'organismo. Il nostro organismo fisiologicamente si ambienta alle alte quote, anche fino a 3.000 metri, in pochi giorni mentre questo tempo, necessario all'ambientamento, si allunga man mano che le quote sono più alte (fino ai 5.000 metri al di sopra della quale la vita è impossibile). I segni della reazione dell'organismo che si hanno in alta quota sono l'aumento nel sangue dei globuli rossi nell'atto di compenso alla carenza d'ossigeno, l'aumentata frequenza respira-

toria (iperventilazione) e aumento della gittata cardiaca. I sintomi che si manifestano in alta quota e indicano la gravità della sofferenza dell'organismo sono: l'edema agli arti e al volto e a livello polmonare e cerebrale al di sopra dei 2.500 dopo rapida ascesa, la tromboflebite, l'annebbiamento della vista e persino cecità transitoria, le emorragie retiniche, a livello renale e sotto il letto ungueale, la cefalea e nausea. Questa sintomatologia tende a scomparire rapidamente dopo la discesa. Il modo migliore per preveni-

re la malattia da alte quote consiste in una lenta ascesa, con un grado di sicurezza che varia da individuo a individuo. Gli scalatori devono imparare a riconoscere la velocità alla quale riescono ad ascendere senza avvertire alcun sintomo, un gruppo di persone che proceda insieme a una scalata dovrà adattarsi al ritmo del più lento. Il riposo deve essere fatto evitando sforzi fisici estremi. Bere molta acqua e integratori idrosalinari e assumere piccoli e frequenti pasti con abbondante frutta.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Enna, i preti di Sicilia ai piedi di Maria



La Madonna della Visitazione in una rielaborazione grafica di Lillo Zarba

Come anticipato dai Vescovi di Sicilia nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale tenutasi in aprile a Caltagirone, sarà Enna ad ospitare la Giornata Sacerdotale Mariana regionale il prossimo 29 maggio. La manifestazione si svolge ogni anno il martedì successivo alla Pentecoste e vede

convergere in luoghi mariani significativi numerosi sacerdoti da tutta la Sicilia. Per l'occasione il vescovo della diocesi ospitante, mons. Michele Pennisi, ha inviato ai presbiteri di Sicilia una lettera di invito: "In occasione dell'anno mariano, indetto per il secentesimo anniversario della proclamazione della Madonna della Visitazione come patrona della città di Enna - scrive il Vescovo - sono lieto, assieme al Presbitero della Chiesa di Piazza Armerina, di accogliervi per la Giornata Sacerdotale Mariana. Maria Ss. è la dimora di Dio, l'immagine del-

la Chiesa, che sostenuta dai sacramenti e con la luce e la forza dello Spirito è chiamata a visitare e a servire l'umanità perché riconosca Cristo come salvatore. L'Eucaristia che celebreremo assieme attua incessantemente la visita di Dio alla sua Chiesa e ci invita ad accogliere con fede e con gioia la presenza viva del Signore per fare di ognuno di noi dei "portatori di Cristo". La Santa Madre di Dio, che è stata presente nel cenacolo con gli Apostoli - conclude mons. Pennisi - ci accompagna nel nostro cammino, ci sostenga ogni giorno nella nostra fedeltà e ci doni la gioia di essere sacerdoti, segni luminosi di Colui "nel quale soltanto c'è salvezza".

Il programma prevede un primo momento nella chiesa di San Marco delle monache Carmelitane con il saluto del dott. Paolo Garofalo, sindaco di Enna e di mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa e delegato C.E.Si per la Commissione presbiterale siciliana. Da qui prenderà poi avvio, in abiti liturgici la processione fino al Duomo dove avrà luogo la S. Messa presieduta dal card. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e concelebrata dai Vescovi di Sicilia. Dopo la messa i sacerdoti presenti visiteranno alcuni luoghi artistici della città per concludere la Giornata con il pranzo presso la chiesa di Sant'Anna in Enna Bassa.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Lo show della veggente!

In 30 mila allo stadio per la donna che dice di avere le visioni: ma religione e sensazionalismo possono andare d'accordo?

Il titolo è abbastanza provocatorio, ma raccolgo alcune riflessioni che diversi giovani mi hanno inviato tramite posta su facebook. Riporto qui di seguito una delle tante missive che mi sono arrivate: "Dato per scontato il rispetto per chi ci crede, forse è il caso di farsi qualche domanda sull'adunata allo stadio per la veggente di Medjugorje. Una soprattutto: è giusto parlare di fede in un contesto da concerto rock o da partita di calcio? Le gradinate piene, l'esibizione dei santini, gli striscioni, statue di madonne che fanno il giro di campo, la calca per fotografare l'Ostia consacrata, la gara a chi è più meritevole di un appellativo che di per sé è un ossimoro - ultrà della fede -, la veggente che fra un'intervista e l'altra parla delle sue visioni, gli ammalati che chiedono di guarire fra urla e schiamazzi - come se non si possa fare al chiuso di una casa o di una chiesa. Ci si chiede, seppur con cautela e nella speranza di non offendere la sensibilità di nessuno, che legame possa esserci fra preghiera e sensazionalismo, fra uno stadio pieno e il rapporto con Dio, fra la speranza per qualcosa - qualunque cosa - e la religione venduta porta a porta da una donna che gira per l'Italia come una rockstar in tournée? E ci si chiede, soprattutto, se tutto questo abbia davvero a che fare con la religione e non piuttosto con il fanatismo della religione, che ovviamente è cosa assai diversa? Chi scrive è fra coloro che pensano che l'esercizio della fede debba essere svolto nel rigore e nel silenzio di una chiesa. Non in uno stadio". Al di là delle considerazioni finali del giovane, mi sembra opportuno sottolineare la provocazione che richiama alla responsabilità della Chiesa nei confronti del Vangelo e della manifestazione dello stesso nella cultura del nostro tempo! Non è lecito ai pastori, a mio modesto avviso, pascere senza cura le pecore. Scrive Benedetto Croce: "Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande, così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un diretto intervento di Dio nelle cose umane, che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo. [...] E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni, in quanto non furono particolari e limitate al modo delle loro precedenti antiche, ma investirono tutto l'uomo, l'anima stessa dell'uomo, non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, in relazione di dipendenza da lei, a cui spetta il primato perché l'impulso originario fu e perdura il suo. La ragione di ciò è che la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale, e, conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fin allora era mancata all'umanità". Mi chiedo allora quale cristianesimo stiamo trasmettendo alle nuove generazioni?

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

ENNA Convegno alla Kore in collaborazione con la Diocesi

Bilancio su 'architettura sacra'

La Diocesi di Piazza Armerina in collaborazione con l'Università Kore di Enna hanno organizzato un convegno scientifico sul tema "Architettura, arte sacra contemporanea nel XXI secolo. Un bilancio necessario". Il simposio si svolgerà lunedì 28 maggio alle ore 10 presso l'Auditorium della stessa università ad Enna. Dopo i saluti delle autorità accademiche e del Vescovo della Diocesi piazzese, sono previsti diversi interventi. Tra essi quello dello stesso mons. Pennisi, della Soprintendente di Enna, arch. Fulvia Caffo, di mons. Giuseppe Russo, responsabile Cei del Servizio nazionale per l'edilizia di culto e di alcuni docenti di università italiane: Franco Purini, Università La Sapienza di Roma, Mauro Galantino, Università di Venezia, Laura Thermes, Università di Reggio Calabria e Francesco Maria

Raimondo dell'Università di Palermo.

Gli esempi più significativi di architettura sacra contemporanea in Sicilia sono successivi al Concilio Vaticano II (1965), le cui determinazioni portarono ad una nuova immagine di Chiesa che richiedeva anche una nuova concezione dell'edificio di culto. Ad un modello forte, gerarchico e devozionale espresso dall'edificio di culto nato dalla Controriforma, ne seguiva uno tutto da inventare fondato su una concezione di Chiesa-comunione. I primi esempi furono pionieristici e spesso discutibili anche a causa dell'impoverimento del curriculum di studi dei nuovi architetti, spesso totalmente ignari di arte e architettura sacra. Di contro da parte della committenza ecclesiale, emergevano le idee più disparate circa quello che dovesse essere l'edificio di culto. Così,

accanto a chiese di scadente fattura e di forma inconsistente, sorsero chiese-tenda, chiese-barca, di forma circolare, triangolare ecc... che tutto sembravano tranne che chiese. Nella diocesi di Piazza Armerina la nuova architettura sacra ha prodotto una ventina di nuove chiese con risultati più o meno validi. Le più recenti sono state costruite a Gela: S. Giovanni Evangelista, S. Antonio, Regina Pacis, S. Sebastiano, S. Rocco, S. Cuore, S. Lucia; ad Enna: Mater Ecclesiae e S. Anna; a Barrafranca: S. Famiglia; a Niscemi: S. Cuore; a Piazza Armerina: S. Antonio, S. Cuore.

Nell'ambito del convegno di Enna è stata allestita anche una mostra dal titolo "manifestazioni del Sacro".

Giuseppe Rabita

...segue da pagina 4

Gorgone d'oro...

Salvatore Cangiani di Sorrento e Andrea Accaputo di Avola. Assenti invece Pierino Pini di Montichiari (secondo premio per la sezione B), il prof. Nino Piccione (premio alla Cultura "Salvatore Zuppardo") e il Vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi impegnato a Roma al quale è stato assegnato il premio "Don Giulio Scuvera", ritirato da don Lino di Dio. Per ricordare don Scuvera è intervenuto anche il sindaco di Butera Luigi Casisi che ha ricordato il compianto parroco della chiesa Madre come "pastore di anime buone dall'alta devozione e obbedienza a Dio e alla Chiesa". Tra i presenti anche il sindaco Fasulo che ha espresso sentimento di elogio per il

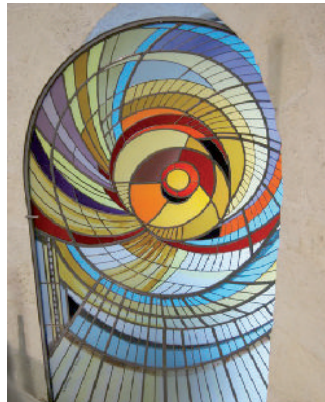
centro Zuppardo e per "l'infaticabile lavoro che l'associazione compie a favore della crescita di questa città" e l'Assessore alla Cultura La Boria che ha ribadito "quanto fermento culturale si respiri in questa città. Siamo sulla buona strada - ha aggiunto - quindi continuiamo a cercare consensi attorno a progetti che possano coinvolgere sempre più giovani e forze sociali e culturali valide per il nostro territorio".

"Confermiamo il successo degli altri anni - ha detto Andrea Cassisi, presidente dell'associazione - convinti di fare sempre bene e di contribuire concretamente al successo culturale della nostra città".

LA PAROLA

3 giugno 2012

Deuteronomio 4,32-34.39-40
Romani 8,14-17
Matteo 28,16-20



Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era
e che viene.

(Ap 1,8)

Solennità della Ss.ma Trinità Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

La dichiarazione di Gesù, con la quale dice ai discepoli di avere ricevuto ogni potere in cielo e sulla terra, riporta il messaggio delle ultime pagine evangeliche sotto gli occhi della Chiesa e della stessa prima comunità. È un messaggio estremamente carico di verità e il cui senso riposa nel cuore del potere ricevuto dal Padre: la misericordia. Per misericordia si evangelizza a tutti i popoli facendoli discepoli e per misericordia li si battezza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ovvero nel nome dell'Amore che tutto sostiene (il Padre), che tutto si dona (il Figlio) e che tutti inonda (lo Spirito). La teologia dei Padri ha sempre cercato di trovare nelle persone della famiglia divina una sorta di funzione che giustificasse la loro diversità, seppure nell'unità della loro natura. A proposito Sant'Agostino così prega: "Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: 'Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Pa-

dre e del Figlio e dello Spirito Santo' (Mt 28,19), se Tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore Dio. E una voce divina non avrebbe detto: 'Ascolta Israele: Il Signore Dio tuo è un Dio unico' (Dt 6,4), se Tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio. E se Tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, e il vostro Dono lo Spirito Santo, non leggeremo nelle Sacre Scritture: 'Dio ha mandato il Figlio suo (Gal 4,4; Gv 3,17), né Tu, o Unigenito, diresti dello Spirito Santo: 'Colui che il Padre manderà in mio nome' (Gv 14,26) e: 'Colui che io manderò da presso il Padre' (Gv 15,26)' (De Trinitate, 15).

Per misericordia, per amore immenso e umanamente incomprensibile, l'umanità del Figlio è stata resa oggetto di eredità da parte dell'uomo, coerede di Cristo (Rm 8,17); così come per misericordia il popolo d'Israele è stato fatto erede di una terra grande e fertile affinché fosse felice lui e i suoi figli (Dt 4,40). Tutto questo, però, sottoli-

neano sempre i Padri, è avvenuto con sapienza gradualità. "Non era, infatti, sufficientemente sicuro, parlare apertamente del Figlio, quando la divinità del Padre non era sufficientemente stabilita, e il discorso dello Spirito Santo sarebbe stato troppo grave peso quando la divinità del Figlio non era sufficientemente riconosciuta. Saremmo stati come quelli che sono oppressi da troppo cibo, o che si espongono alla luce diretta del sole; invece la luce della Trinità doveva arrivare per gradi, di ascensione in ascensione." (Gregorio Nazianzeno, Oratio 31,25-27).

Di questa preoccupazione pedagogica, da parte del Padre e nei confronti dell'uomo, ultimamente se ne è seriamente persa la sapienza e l'uomo stesso ne cerca di carpire il segreto continuamente per giustificare l'insensata gestione dei poteri forti che hanno messo in ginocchio l'umanità intera. Ancora di più, la nostra stessa nazione spera di poter uscire da questo momento di crisi non solo economica, ma anche e soprattutto di pensieri

positivi, di ragioni per vivere e... di speranza. Quanto bisogno si ha di modelli di servizio il cui potere più grande è proprio la misericordia! Ma dov'è veramente il cuore dei cristiani, in questo momento? Dov'è il loro tesoro più vero e duraturo? E fino a quando la risposta a queste domande si perderà nel vento (direbbe Bob Dylan)? "Parlando di Te un sapiente nel suo libro, che si chiama Ecclesiastico, ha detto: 'Molto potremmo dire senza giungere alla meta, la somma di tutte le parole è: Lui è tutto' (Sir 43,29). Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste 'molte parole che diciamo senza giungere a Te'; Tu resterai, solo, 'tutto in tutti' (1Cor 15,28), e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa in Te. Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, sii a me indulgente Tu e lo siano i tuoi. Amen" (Sant'Agostino, De Trinitate 15).

ATTENTATO DI BRINDISI I funerali di Melissa Bassi a Mesagne

'Non maledite nessuno'

“La vita non muore. L'uomo può uccidere il corpo, ma l'anima, la persona, in attesa della resurrezione totale, vive in Dio. E Melissa oggi vive, diviene l'Angelo della sua famiglia, come i suoi genitori sono stati i suoi angeli”. Questa è “la nostra speranza”. È quanto ha affermato mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, celebrando, nella chiesa Madre “Tutti i Santi” di Mesagne, i funerali di Melissa Bassi, vittima dell'attentato compiuto sabato 19 maggio davanti all'Istituto professionale “Morvillo-Falcone” di Brindisi. Ai funerali di Stato erano presenti, tra gli altri, il presidente del Consiglio, Mario Monti, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e diversi rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali.

Terzo giorno di un cammino pesante e fiducioso. “Siamo al terzo giorno di un cammino pesante e fiducioso”, ha detto mons. Talucci: “Dal raduno di piazza a Brindisi, che ha suggerito pensieri di società e di legalità e sostegno dei diritti delle persone, e dei giovani in particolare, a partire dal rispetto alla vita, siamo passati alla giornata domenicale, che ci ha visti riflettere nel silenzio e nella preghiera in tutte le parrocchie della diocesi, confortati dal pensiero del Santo Padre, insieme a tanti vescovi e sacerdoti, il quale al ‘Regina Caeli’ ha rivolto alla nostra città e al nostro territorio parole di paternità e di giustizia, assicurando la preghiera per i feriti e specialmente per la giovane Melissa. La domenica si è conclusa con una veglia di preghiera nel piazzale di questa chiesa matrice, che ha visto protagonisti i giovani nella luce della Parola di Dio la cui presenza si avverte forte nell'esperienza dell'amore”. Oggi, ha aggiunto l'arcivescovo, “siamo in questa chiesa e nella città di Mesa-

gne, intorno ai resti mortali di Melissa, vittima innocente di un attentato che aveva la consapevolezza di uccidere, causando uno sconforto e una tristezza che toccano l'animo di tutti. Eleviamo anche una preghiera per i feriti perché abbiano tutti a superare questa tragica condizione”.

“Di noi hanno bisogno i giovani”. “Ci stringiamo attorno alla famiglia” di Melissa, ha proseguito l'arcivescovo. “Sono nel dolore, ma anche nella speranza cristiana. La vicinanza di Dio e la nostra sono oggi l'unico conforto possibile”. Mons. Talucci ha poi sottolineato che “la preghiera di suffragio è per Melissa. La riflessione è per noi, che continuiamo a essere i pellegrini su questa terra, invitati come siamo a tenere in considerazione la nostra vocazione, la nostra chiamata che viene da Dio”. Per l'arcivescovo, “la chiamata di fede è quella di uscire dal buio del peccato e del male verso la luce della grazia e del bene: questa si chiama vocazione alla santità e investe tutti noi. Chi risponde di sì a questa chiamata costruisce un mondo nuovo, giusto, vero, buono, bello, degno dell'uomo, secondo il progetto di Dio”. Da qui l'invito a “tutti noi adulti a considerare la nostra vocazione e a comportarci in maniera degna di essa: siamo modelli e testimoni di vita nuova per essere credibili e affidabili con il nostro esempio. Di noi hanno bisogno i giovani”.

Un invito ai politici, ai genitori, ai giovani e ai sacerdoti. L'arcivescovo si è quindi rivolto ai “fratelli impegnati nella politica e nel sociale”: “Mirate al bene comune, quello pieno che vi fa impegnare nella promozione dello sviluppo e della solidarietà, della sicurezza e della tutela della vita, molto più e molto prima che nella riparazione dei danni”. Ai “fratelli genitori” mons. Talucci ha chiesto di sentirsi “chiamati a edu-

care ai migliori valori i figli”. Un invito particolare l'arcivescovo l'ha rivolto ai “fratelli giovani”: “Mirate a quegli ideali che danno senso al presente e al futuro, guardate alla vostra speranza fidandovi di educatori che nella verità vogliono il vostro bene, senza strumentalizzazioni di comodo. Non maledite nessuno per rabbia e abbiate fiducia, il mondo cattivo può essere sconfitto”. Infine, un invito ai “fratelli sacerdoti”: “Continuiamo ad amare i giovani interpretandoli nelle loro vere esigenze, parlando loro con la verità che libera e cercando di ascoltarli per capirli”. Questa, ha spiegato l'arcivescovo, “è la vera chiamata che può liberare tutti dalla paura verso la speranza, dai soprusi verso la legalità, dall'egoismo verso la fraternità”.

Agli omicidi: “costituitevi”. “Anche per voi fratelli omicidi - ha detto mons. Talucci - c'è una chiamata a vita nuova. Nella vita di peccato non appartenete a pieno titolo né alla società degli uomini né alla comunità dei cristiani. Siete chiamati a una conversione sincera per recuperare una dignità a cui non potete rinunciare per sempre. Costituitevi: meglio una punizione della giustizia umana che rimanere in una falsa libertà, che diventa presto un'autocandanna e un'autodistruzione, e così aprirvi alla Misericordia di Dio”. L'arcivescovo ha concluso l'omelia rivolgendosi a Melissa: “Tu, cara Melissa, sei volata in cielo: è stata la tua anticipata ‘ascensione’. I tuoi ideali umani sono scomparsi, ma tu sei nella luce, per la quale noi tutti preghiamo. Prega tu per i tuoi genitori e per i tuoi amici di scuola, bisognosi di riprendere con sicurezza, superando definitivamente ogni paura”.

Vincenzo Corrado

Incremento dei donatori d'organi in Sicilia

Le molte campagne di sensibilizzazione, la naturale generosità dei siciliani e il superamento di certi pregiudizi culturali ci dicono che, secondo recenti statistiche, la Sicilia, dopo la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, il Lazio e l'Emilia Romagna, è la sesta regione a donare organi. Nel 2012 sono stati 96 i donatori, su 189 decessi neurologici accertati, con un incremento del 10,3 % rispetto al 2011. Un dato confortante questo che viene reso pubblico dal CRT (Centro Regionale Trapianti) alla vigilia della “Giornata per le donazioni degli organi” indetta per il 27 maggio dal Ministero della Salute, e confermato anche dall' A.I.D.O. (Ass. Italiana per le Donazioni di Organi) che è presente in Sicilia con quattro succursali: Trapani (sede regionale), Catania, Enna, Lentini. Soddisfatto il dr. Vito Saracino, coordinatore del CRT, che motiva questo incremento delle donazioni nelle nostra regione con un miglioramento dell'organizzazione della rete delle rianimazioni e naturalmente anche alle azioni di infor-

mazione e sensibilizzazione. Ma in questo settore delicato che è la trapiantologia, è tutta l'Italia che può vantare un importante primato a livello continentale. Basta citare in proposito L'Ospedale pediatrico Bambino Gesù vanta che la più alta percentuale nazionale di trapianti di rene da vivente (40% contro il 10% circa nel Paese), ed è l'unico centro in Europa che ha un'offerta trapiantologica a 360° (organi, tessuti e cellule) e una capacità innovativa che l'ha portato ad impiantare - primo al mondo - un cuore artificiale permanente in un ragazzo. Tornando alla Sicilia, non si può che essere contenti per l'incremento delle donazioni; una inversione di tendenza che si è avuta soprattutto negli ultimi due anni se si pensa che ancora nel 2010 il 57% della popolazione siciliana era apertamente contraria alla donazione degli organi. Ma pur con gli importanti progressi fatti rimane molto alto il numero di ammalati che in Sicilia muore in attesa di un trapianto d'organo. La media è di 50, 60 persone l'anno.

Miriam Anastasia Virgadola

Mons. Pennisi sui fatti di Brindisi

fermarsi alla commemorazioni di coloro che hanno perso la vita per difendere la legalità e lottare contro la mafia, ma bisogna impegnarsi a costruire profeticamente il futuro impegnandosi per rispondere alla sfide educative e per costruire il bene comune di tutti e di ciascuno.

In Sicilia l'educazione alla legalità e alla socialità cioè al bene comune deve essere una priorità. Deve essere chiaro che l'educazione rappresenta il bene pubblico per eccellenza, quindi qualunque istituzione pubblica deve essere interessata al fatto che ci sia un'educazione integrale e di qualità. Senza educazione non c'è vero progresso né civile né economico. Per progredire e per innovare è necessario educare. Non ci sarà innovazione se l'educazione non sarà rimessa al centro dell'interesse e delle preoccupazioni delle persone, delle famiglie, dei corpi intermedi, di tutta la società civile e quindi dello Stato stesso. La comunità cristiana, con le sue varie strutture, in questo decennio dedicato all'educazione in base al documento “Educare alla vita buona del vangelo” è anch'essa impegnata in quest'opera formativa.

Per sconfiggere questa barriera invisibile, contro cui si infrangono i discorsi ufficiali, le denunce morali, le prese di posizione istituzionali, è necessario un lavoro lungo, lento, capillare, volto ad educare più che a reprimere, a far capire, più che a promettere o minacciare, ad aprire prospettive nuove più che a disertare su misure straordinarie.

Per battere le mafie bisogna educare la gente, e per educare la gente bisogna essere convinti. In famiglia, a scuola, in parrocchia, dev'essere possibile accompagnare le parole con l'indicazione di esempi efficaci; bisogna poter additare uomini e donne rappresentanti di una classe dirigente che non si ripiega su se stessa e sui propri interessi, lasciando il popolo al proprio destino, ma condivide davvero i problemi di tutti. Solo così il bene comune cesserà di essere un'elegante astrazione, buona per abbellire i discorsi di circostanza, e diventerà un valore condiviso anche dalla gente comune. E la criminalità organizzata quel giorno avrà davvero perduto la sua triste battaglia.

Michele Pennisi

L'attentato a Brindisi che ha prodotto la morte della sedicenne Melissa Bassi e il ferimento di altri studenti pendolari è un fatto assolutamente orribile e vile, tanto più degno di esecrazione in quanto avvenuto nei pressi di una scuola. È un momento di grande dolore. Per i familiari di chi è stato barbaramente colpito e per tutti quanti hanno a cuore il nostro Paese e la convivenza civile, hanno a cuore i giovani e il mondo della scuola, che è il laboratorio di futuro per tutti, dove la cultura della vita, della legalità, della condivisione cerca tutti i giorni di affermarsi. Dove le generazioni si scambiano fiducia e speranza. Dove ragazzi e ragazze alzano la testa, con i loro insegnanti, per dire no alla criminalità organizzata, all'ingiustizia. Colpire una scuola, dei ragazzi, va contro a tutto questo, ha un forte significato simbolico. Una volta di più, bisogna dire forte oggi che non ci stiamo alla cultura della morte. L'abbraccio forte, sincero e dolente ai ragazzi colpiti dai folli omicidi, ai loro genitori, alla scuola e alla comunità di Brindisi, si accompagni alla ribellione civile e alla richiesta di un'azione decisa ed efficace dello Stato, diventi rilancio di una cultura di vita e di speranza che non si abbatte con le bombe e la violenza. La criminalità organizzata deve sapere che la condanna dei giovani e dell'intero Paese è più forte che mai come più forte che mai è l'impegno culturale ed educativo per sconfiggerla. Anche la Chiesa è in prima linea accanto ai giovani e alla scuola, guidata da quel grido di Giovanni Paolo II ad Agrigento, il 9 maggio 1993, contro la “cultura di morte”, Un grido che oggi risuona più vibrante che mai.

Al di là di chi sia stato l'esecutore materiale che ci auguriamo sia al più presto assicurato alla giustizia, non ci sembra un caso che l'Istituto si chiami “Morvillo-Falcone”, e che di questo atto di terrorismo assassino e vigliacco sia stato commesso in prossimità dell'anniversario della strage di Capaci, in cui il giudice e sua moglie vennero uccisi con chi li accompagnava e, inoltre, che a Brindisi passava oggi la “Carovana per la legalità”.

A vent'anni delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio nelle quali persero al vita i magistrati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino e gli uomini delle scorte non è sufficiente

cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Salvatore Zuppardo

Il 30 maggio di quest'anno il giovane poeta Salvatore Zuppardo avrebbe compiuto 38 anni. È salito nella casa del padre celeste a soli 24 anni il 30 novembre del 1998 lasciando in quanti lo conobbero tanti profumi e ricordi. Nel suo nome a Gela sono nate diverse iniziative, culturali e ricreative come l'ASD Ciclistica e il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana a lui intitolate, che lo ricorda ogni anno con un premio nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” giunto già alla 12a edizione. Salvatore aveva meno di 18 anni quando conobbe la Comunità delle Beatitudini; a 20 anni raggiunge la Francia alla volta di Lisieux dove s'innamora di Teresina di Gesù Bambino e di S. Luigi Grignon de

Monfort. Lì conobbe Efraim, il fondatore della Comunità e, subito dopo, frequenta a tempo pieno la Comunità delle Beatitudini di Pettineo (Messina). Più tardi fonda assieme ad altri la Comunità delle Beatitudini a Gela. Salvatore era molto innamorato di Gesù e di Maria che chiamava “la mia dolce e tenera Madre” ed ha voluto dedicarsi a Colei che ha generato la nostra Salvezza. Aveva anche scritto un Atto di consacrazione a Gesù al quale si era interamente donato: “O Gesù Redentore, io mi consacro a Te ! Con questo atto io voglio rendere sempre attuale la mia consacrazione Battesimale, per essere realmente un solo essere con Te : Tu in me e io in Te! Io “tutto Tuo” e Tu “mio Tutto”, mia vita, mia roccia, mia fortezza, mio scudo, mio baluardo, mia sicurezza, mia pace. Sei

Tu che vuoi vivere, amare e operare ogni cosa in me, come “la vite che produce molto frutto nel tralcio”. Che io “mi lasci fare” e mi lasci condurre da Te, con la massima prontezza e docilità. Amen”. Di seguito un sua poesia:

Il mio pensiero è il ricordo

Io non potevo mai immaginare
che il Padre del Cielo
potesse farmi incontrare l'amore
anticipandomi, così, l'immensità dei cieli.

Non posso vivere senza la Tua Presenza,
Padre mio, tu che mi hai fatto
incontrare una donna che ha completato

ciò che di me viveva d'insoddisfazione.
Ma ora il mio cuore palpita,
esulta di quell'Amore
che ha desiderio di pienezza.

Il mio corpo inquieto è custode
di uno spirito inquieto,
che si libera del corpo
e vola per raggiungere l'amore, lontano,
per incontrare il suo spirito inquieto
e danzare e cantare,
al suono di arpe, cetre e flauti
e volare con gli angeli
nei posti più belli che Gesù
serbò un giorno per noi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FAMIGLIA Una nota del card. Ennio Antonelli per il nostro Settimanale

Family 2012. Perché parlarne?



Alla vigilia dell'Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, il cardinale Ennio Antonelli,

li, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia ha scritto questa nota per il nostro settimanale Settegiorni dagli Erei al Golfo.

Il VII Incontro mondiale delle famiglie, che Milano ospiterà tra pochi giorni, non riveste soltanto un grande significato ecclesiale, ma è anche un appuntamento che ha una profonda valenza civile, sociale e culturale. Il significato è indicato dal tema: "La famiglia: il lavoro e la festa". Ma prima ancora l'incontro è significativo per se stesso, come evento di carattere mondiale. Le famiglie provenienti dai cinque continenti e le famiglie di Milano e del territorio, si incontrano, si accolgono reciprocamente, si scambiano esperienze. La grande assemblea riunita intorno al Papa, esprime e celebra l'unità e l'universalità del popolo di Dio. Quanto al tema, bisogna spiegare che famiglia, lavoro e festa non sono tre argomenti giustapposti, ma un solo argomento, cioè l'interazione di questi tre valori, che sono fondamentali per la vita delle persone e per la società. Fin dal primo capitolo della Bibbia, famiglia, lavoro e festa sono presentati come tre benedizioni, tre doni di Dio per una vita buona. Infatti per la felicità sono necessari sia i

beni materiali che relazionali, sia la ricerca dell'utile che il riposare e lo stare insieme con gli altri e con Dio.

Perché oggi è quanto mai urgente riflettere su famiglia, lavoro e festa? Affrontare questi argomenti in modo non superficiale può contribuire innanzi tutto ad uscire dalla crisi che affligge l'Occidente, che non è solo crisi economica. Tutti si rendono conto che occorrono da una parte innovazione, investimenti e maggiore produttività e, d'altra parte, equilibrato ricambio generazionale e quindi tasso di natalità più elevato e migliore educazione. Dalle indagini sociologiche risulta che sono proprio le famiglie sane ad assicurare risparmio, responsabilità ed efficienza, procreazione generosa e impegno educativo. E' dunque interesse della società sostenere le famiglie, offrire opportunità di lavoro, conciliare le esigenze e i tempi della famiglia con quelli dell'impresa, armonizzare maternità e professione, aiutare le famiglie numerose. Dalle ricerche sociologiche risulta che, per la felicità delle persone, la salute, le buone relazioni familiari, la capacità di stabilire rapporti solidali, improntati al rispetto reciproco, nel proprio ambiente di lavoro e nella propria comunità, contano

più del reddito. Occorre dunque recuperare il senso della festa, perché non sia tempo di evasione e di dispersione, ma piuttosto tempo di concentrazione sui valori essenziali: Dio, famiglia, comunità, amicizia, cultura, solidarietà. Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall'invasione del mercato. Oggi la centralità della domenica appare minacciata da una certa cultura relativistica che, da una parte vorrebbe appiattire l'uomo sull'oggi, azzerando qualsiasi tensione trascendente, dall'altra sostiene che, soprattutto in tempo di crisi, occorre dare la precedenza all'efficienza della produzione e del guadagno. In questo modo però non si comprende che l'esigenza della festa non potrà mai essere cancellata perché iscritta profondamente nel cuore dell'uomo e, in modo ancora più ricco di significati, nel cuore del cristiano che celebra nella domenica la Pasqua settimanale del Signore. "Senza domenica non possiamo vivere", risposero i martiri di Abitene alle autorità dell'Impero romano che chiedevano conto di quel loro riunirsi per celebrare la liturgia festiva. Si tratta di una urgenza valida ancora oggi. La domenica, la festa, è il richiamo a una dimensione che

va al di là dell'effimero e si collega all'eterno. La festa è, da un lato, il tempo della gratuità, del gioco, della contemplazione, della natura, delle relazioni buone, della famiglia, ma dall'altro è soprattutto il tempo della preghiera, della spiritualità, del rapporto con Dio. Recuperare il significato della domenica e della festa vuol dire quindi iniettare nell'organismo in crisi di questa nostra civiltà occidentale, un benefico antidoto contro l'individualismo, il soggettivismo, l'egoismo sociale che sono alla radici di tanti mali: aborti, separazioni, divorzi, carenze educative. Infine l'incontro di Milano è prezioso per dare visibilità a molte realtà positive. Anche in Europa ci sono tante famiglie esemplari, tante famiglie numerose per scelta consapevole. E poi fioriscono movimenti, associazioni, forme di aggregazioni, reti tra famiglie: sono davvero esperienze belle, capaci di dare speranza. L'appuntamento di Milano sarà davvero la festa di tutto quanto di bello, di ricco, di fecondo può generare quel "mistero grande", che è la famiglia fondata sul matrimonio.

— Cardinale Ennio Antonelli

CHIESA IN SICILIA Rimosso mons. Francesco Miccichè dalla guida della Diocesi su provvedimento diretto della Santa Sede

Mons. Plotti Amministratore a Trapani



Mons. Miccichè e l'Amministratore mons. Plotti



Il Santo Padre Benedetto XVI, sabato 19 maggio scorso, ha sollevato dalla cura pastorale della diocesi di Trapani mons. Francesco Miccichè ed ha nominato Amministratore Apostolico *ad nutum Sanctae Sedis* (in nome e per conto) della medesima diocesi mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo

emerito di Pisa. Mons. Plotti è nato a Bologna l'8 agosto 1932. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdote il 25 luglio 1959. Il 23 dicembre 1980 è stato eletto alla Chiesa titolare di Vannida con l'ufficio di Vescovo ausiliare di Roma. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 6 gennaio 1981. Il 7 giugno 1986 è stato pro-

mosso alla guida dell'arcidiocesi di Pisa e vi ha rinunciato il 2 febbraio 2008.

La rimozione, di mons. Miccichè, arriva dopo la visita apostolica, iniziata nel giugno del 2011, del vescovo di Mazara del Vallo mons. Domenico Mogavero, in seguito a un'inchiesta della Procura di Trapani su ammanchi amministrativi e su due Fondazioni gestite dalla Curia, e a dissidi tra Miccichè e un sacerdote.

Si tratta di un "provvedimento estremo", scrive mons. Miccichè in una lettera alla diocesi, comunicatogli direttamente dal Nunzio Apostolico in Italia mons. Giuseppe Bertello. Un "provvedimento - scrive - che non condivido e non comprendo ma al quale, per la mia fedeltà al Papa e alla Chiesa, mi rimetto e che vi chiedo di accettare

in spirito di obbedienza". In questa lettera, il vescovo, fa riferimento proprio alla "scandalosa vicenda" in cui è stato trascinato "in seguito alla mia doverosa sospensione a divinis di don Antonino Treppiedi". C'è anche il riferimento alle "accuse ridicole rivolte con violenza inaudita, persino di aver fatto sparire un milione di euro nella fusione di due fondazioni e di avere frequentazioni mafiose". Si tratta di una lettera appassionata e di autodifesa, nella quale, mons. Miccichè dà sfogo a tutta la sua sofferenza: "Ho sofferto molto in questi mesi non solo per me ma anche per voi: per la mia Chiesa colpita ingiustamente da una valanga di calunnie, da una violenta campagna mediatica". Il vescovo, che nei pro-

cedimenti aperti dalla Magistratura risulta "parte offesa" dice che proseguirà con "tenacia e con tutti i mezzi che avrò a disposizione, nell'accertamento della verità perché il danno subito venga ristabilito almeno civilmente e penalmente".

Passa poi a ripercorrere il cammino fatto negli anni del suo ministero Episcopale a Trapani che "mi ha visto quotidianamente in mezzo alla gente, pellegrino per tutte le parrocchie della diocesi". Mons. Miccichè fa anche riferimento alla situazione amministrativa della Diocesi che "è ottimale. Lascio una Diocesi dalle finanze floride". Infine, riguardo al

suo futuro, mons. Miccichè afferma che lo trascorrerà "in preghiera per tutti voi, amata Chiesa di Trapani. (...) Pregare sarà la pace per la mia anima. Pregherò perché il fumo di Satana, così come diceva Paolo VI, che sembra essersi impossessato di alcuni settori della Chiesa, non prevalga sul Corpo di Cristo. Pregherò per voi, per la Chiesa a cui ho dedicato tutta la mia vita e per la quale ancora oggi sono pronto a sacrificarmi".

Il testo integrale della lettera è consultabile sul sito ufficiale della diocesi trapanese.

— C. Cosenza

Il Rinnovamento nello Spirito in Sicilia punta sui giovani

Domenica 20 maggio, si è tenuto ad Acireale l'incontro regionale dei giovani del R.n.S. di Sicilia. Oltre 1.800 i giovani provenienti da tutte e 18 le diocesi siciliane, un folto numero, ha rappresentato la diocesi di Piazza Armerina. Tema del convegno "Dio vi ha chiamati e vi ha scelti", tratto dalla Prima lettera di Pietro. Una giornata intensa che ha coinvolto attivamente i giovani, sollecitati a vivere l'identità dell'uguaglianza con gli altri. Il leitmotiv è stato la chiamata speciale, la vocazione, in quest'anno giubilare del 40° anniversario di fondazione del Rinnovamento nello Spirito.

Era presente all'evento, don Fulvio Bresciani delegato nazionale Rns per l'area giovani che ha ricordato come: "Da sempre il Rinnovamento ha puntato sui giovani perché fin dalle origini i giovani sono stati al centro di questa esperienza che ha sempre affascinato. Questo è un modo nuovo di percepire la Chiesa, nato negli

anni 70, e che fin da subito ha fatto leva sui giovani, più disponibili verso i movimenti. Ho trovato questi giovani siciliani caldi, accoglienti e numerosi - ci ha detto don Fulvio - io non sono siciliano ma sono felice che questi giovani, a differenza di quelli delle nostre parrocchie, siano motivati e credano nei valori della famiglia e della solidarietà. Sembra quasi che il sud sia più bravo del nord a mantenere saldi i valori dalla fede all'amore".

Don Bresciani ricorda anche il prossimo appuntamento "il campo estivo per i giovani dai 16 ai 30 anni che si terrà ad Assisi dal 27 agosto al 1 settembre". Questo perché si è scelto di attenzionare in maniera particolare i giovani: "cerchiamo di farli crescere con dei valori - continua don Fulvio - in sintonia con gli indirizzi della Conferenza Episcopale Italiana: 'educare alla vita buona del Vangelo' perché i giovani hanno bisogno di aiuto. Io credo che bisogna attenzionare i giovani e soprattutto

gli adolescenti che in questo periodo vivono di paure e mettono sempre le mani avanti".

Un momento particolare, è stata la preghiera fatta sui bambini, inferiori ai sei anni, contro il debito pubblico. "Il debito pubblico è qualcosa che si eredita - dice don Fulvio - noi siamo stati meno fortunati di altri e abbiamo dovuto lottare per gli errori della classe politica che ci ha governati che non ha pensato di lasciare qualcosa di positivo alle generazioni future, la nostra preghiera di oggi è che le cose cambino. "Mi auguro - conclude don Bresciani - che questi giovani mantengano la loro curiosità, il desiderio di capire bene chi siamo e cosa vogliamo: è questo quello che conta. Non bisogna subire la negatività interiore, perché la speranza e la fede non si possono tassare e non subiscono l'inflazione della crisi. Là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore".

— Maria Luisa Spinello

Stazioni di via sacra
Quattro vie crucis siciliane dal XVIII al XX sec.

di Antonio Mercadante
Edizioni Lussografica, 2012, pp. 120 €. 25,00



Alle quattordici stazioni della Via Crucis spetta un posto di primo piano tra i soggetti religiosi più rappresentati dagli artisti. Una moltitudine di

Cristo davanti a Pilato, di cadute sotto il peso della Croce, di incontri con la Madre e con le donne di Gerusalemme, Crocifissioni, Sepolture, punteggiano in buon ordine le pareti di ogni chiesa cristiana. Artisti di ogni qualità si sono misurati sulle quattordici stazioni. Le quattro Vie Crucis siciliane qui raccolte appartengono a quattro differenti momenti storici e raccontano ciascuna una storia diversa: per i tipi di artista che si sono cimentati nel farle, per i luoghi e le persone cui erano destinate, per le occasioni che con maggiore o minore fortuna le hanno conservate fino ad oggi. Sono accomunate dalla sola qualità di essere in modi diversi espressioni d'arte 'minore'. Una è dipinta su vetro, una su tela, la terza su lastre di latta zincata, la quarta cotta in formelle di ceramica. Sono prodotte in un arco di tempo che copre circa tre secoli: dalla fine del XVIII alla metà del XX.

IL LIBRO

GELA Riflessioni e testimonianze al III Convegno diocesano

La festa della misericordia

Più di mille persone hanno partecipato al III convegno diocesano della Divina Misericordia che si è tenuto nell'Auditorium dell'Istituto Commerciale "L. Sturzo" di Gela. Oltre la diocesi piazzese erano presenti varie delegazioni provenienti dalle varie diocesi siciliane. Una grande festa iniziata con la lettura del messaggio che il Santo Padre ha inviato attraverso la Segreteria di Stato a Mons. Pennisi e a tutti i convenisti. Il convegno diocesano promosso dal Comitato Mondiale della Divina Misericordia e dall'A.D.I.M. ormai è divenuto un appuntamento annuale per i devoti della Divina Misericordia. P. Cipriano De Meo, decano e



La celebrazione Eucaristica conclusiva del Convegno

presidente dell'Associazione Internazionale Esorcisti, ha trattato nella prima conferenza, il delicato tema della liberazione come dono della misericordia del Signore. L'ex-top model polacca Ania Golezinska, ha reso la sua emozionante testimonianza di come Cristo misericordioso ha cambiato la sua vita e attraverso un cammino di perdono è riuscita a spogliarsi di tutto. Ania si è soffermata oltre la sua sto-

ria personale a un progetto che l'Associazione internazionale "Cuori Puri" sta diffondendo per la promozione della castità prima della celebrazione del Sacramento del matrimonio, con una promessa pubblica, tanti i giovani presenti che hanno ade-

docente di Egesi al Nuovo Testamento che ha trattato il tema della misericordia soffermandosi particolarmente sull'affermazione paolina "Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti" (Rm.11,32). Matilde di Paola del coordinamento regionale A.D.I.M. si è soffermata sulle varie iniziative che si svolgeranno il prossimo anno in Sicilia. Mons. Michele Pennisi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica e ha dato a tutti il mandato di essere apostoli e testimoni della misericordia nella nuova evangelizzazione che la Chiesa è chiamata a fare. Durante l'omelia il Vescovo riprendendo l'enciclica *Dives in Misericordia* del Beato Giovanni Paolo II ha affermato: "La Chiesa deve considerare come uno dei principali doveri quello di proclamare e di introdurre nella vita il mistero della misericordia, rivelato in sommo grado in Gesù Cristo".

...segue dalla prima pagina **La Patrona di Enna...**

Mercoledì 23 ha avuto luogo l'Udienza generale con Benedetto XVI. La statua della Madonna è stata posizionata in Piazza S. Pietro e il S. Padre ha salutato i pellegrini ennesi, e ha fatto riferimento al "sesto centenario della proclamazione della Madonna della Visitazione a Patrona della Città. La Celebrazione di questo Giubileo - ha continuato il Papa - sia ricco di frutti spirituali e accresca la devozione verso la Madre di Dio". Al termine dell'Udienza, il Papa, dopo avere ammesso al baciamento il Vescovo mons. Pennisi e i capidelegazione e avere ricevuto i doni offerti dalla comunità ennese, ha benedetto la preziosa corona che sormonta il capo della Patrona. Subito dopo il Vescovo ha rinnovato il gesto dell'incoronazione. Al baciamento sono stati ammessi anche don Filippo Provinzano da Butera e don Giovanni Pinnisi da Barrafranca che nel prossimo giugno celebrano il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale e il diacono Giuseppe Aquila con la moglie che celebrano il loro 50° anniversario di matrimonio.

Carmelo Cosenza



Le immagini dei momenti salienti del pellegrinaggio dei fedeli ennesi a Roma



foto Cappa

...segue dalla prima pagina **Terremoto in Emilia**

lavorative qui hanno avuto i capannoni danneggiati", prosegue don Porcarelli, spiegando che solo alle Ceramiche Sant'Agostino (dove hanno perso la vita 2 dei 4 operai) vi sono circa 350-400 lavoratori. Fabbri- che chiuse, dunque, e pure

"le chiese vicine di Mirabello e Buonacompria - aggiunge - non esistono più". Si è salvata, invece, la chiesa della vicina frazione di San Carlo, costruita nel 1997, ma anche qui si è registrata la distruzione del cinquecentesco Oratorio Ghisilieri. Anco-

ra intatto il cartello che ne annuncia il restauro. "Avevamo appena rifatto la pavimentazione - racconta il parroco di San Carlo, don Giancarlo Mignardi - con il riscaldamento che vi passava sotto. Per fortuna non avevo firmato il contratto per la manutenzione delle caldaie..."

Chiusa la curia di Carpi. A Carpi sono in corso le verifiche della Protezione civile, che hanno riscontrato danni nel centro storico (caduta di comignoli, crepe nei muri, distacchi di cornicioni e slittamento dei manti di copertura), il cedimento di parte del tetto del Teatro comunale, due scuole lievemente colpite e quattro abitazioni private inagibili. Per quanto riguarda le chiese cittadine

si parla di inagibilità del duomo e di San Nicolò. "Invito ognuno ad avere coraggio, a vivere con fede questa durissima prova, questo ci aiuterà a creare comunità più unite nell'amore, nell'amicizia e nella solidarietà": queste le parole d'incoraggiamento che il vescovo di Carpi, mons. Francesco Cavina, ha rivolto alle popolazioni colpite. Anche il palazzo vescovile e gli uffici della curia sono chiusi per motivi di sicurezza e lo stesso presule ieri notte ha dormito per precauzione in un garage, perché nella sua abitazione sono comparse crepe vistose.

a cura di Francesco Rossi,
inviato Sir in Emilia
con la collaborazione
di Lucia Truzzi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Associazione Alleanza fra di Noi

L'Associazione Alleanza fra di Noi è il movimento - che non si presenta come una religione - fondato da Anna Federighi che conduce una tranquilla vita di donna e di madre fino al 1989, anno in cui incontra Baba Pyare Lal Bedi, più noto come Baba Bedi XVI e ne segue l'insegnamento, frequentando i corsi di medianità e "cura vibrazionale". Questi la aiuta a scoprire e potenziare la sensibilità psichica che sente di possedere e cui attribuisce la variegata fenomenologia paranormale che sperimenta già da tempo. In realtà, il vero e proprio inizio del percorso di Anna Federighi avviene all'età di diciotto anni, dopo il risveglio dal coma causato da un incidente stradale. Essendo però ignara di tutto ciò che riguarda un'altra dimensione diversa da quella terrena, la Federighi crede che ciò che ha visto e sentito dopo il coma e poi per ben trent'anni durante il sonno sia solo il frutto di allucinazioni. In seguito all'incontro con Baba Bedi, alla Federighi diviene possibile ricevere con facilità in via telepatica il pensiero di entità presenti su altri livelli dimensionali. Per alcuni anni quindi funge da canale per molti messaggi da parte di trapassati. Molto importante ed emozionante è per lei il contatto medianico - verificatosi intorno al 1990 - con Jerieff, il suo spirito guida, che le spiega di essere stato suo padre in una vita precedente (1200-1280), quando entrambi hanno vissuto nella steppa russa. Jerieff, nella vita precedente, introduce Anna in una profonda conoscenza filosofica e le insegna la possibilità di interagire con la natura e la magia dei suoi elementi, anche a fini terapeutici. In seguito, la Federighi si accorge di non ricevere solo messaggi dai trapassati, ma anche da entità cosmiche. Non conoscendo la tematica del contattismo con gli extraterrestri, frequenta a Nizza i corsi tenuti dall'Istruttore interdimensionale francese Jean-Paul Appel, leader di un gruppo contattista. Agli inizi del 1996, tramite Aquila Bianca - uno sciamano del Nuovo Messico, che si proclama inviato del Comando di Ashtar Shteran, Coordinatore di tutte le Flotte Celesti, incontrato a Riccione in occasione di un convegno - avviene una nuova svolta nella vita della Federighi. Nelle due notti successive l'incontro con lo sciamano, la contattista è visitata da una sagoma luminosa che spande attorno a sé luce e amore, procurandole una sensazione di grande emozione ed espansione. La mattina seguente, Federighi entra in contatto telepatico con Ashtar Sheran, il quale rivela di avere come principale compito quello di aiutare l'uomo a risvegliare la propria coscienza per prepararsi al nuovo millennio. Già dal 1994, con l'intento di attuare e divulgare i messaggi ricevuti, Anna Federighi insieme ad altri "fratelli di percorso" fonda il progetto Condivisione Olistica in Simbiosi Multiplanetaria Organizzata (C.O.S.M.O.), che si dà il compito, fino al 2005, di essere una "banca energetica" e - contemporaneamente - l'Associazione NURIAL, in cui ci si occupa specificamente della diffusione di tutti i messaggi ricevuti, cui succede l'Ashtar Sheran Corporation e, recentemente, l'Associazione Alleanza fra di Noi. Il movimento ha sede a Montecatini Terme. L'11 novembre 2011, nel corso di un convegno, è stata annunciata l'avvenuta apertura del "Portale", guidata da Anna Federighi, con le indicazioni "canalizzate" in diretta dall'Essere Cosmico Ashtar Sheran. All'inizio dell'operazione è stata distribuita a tutti i partecipanti un'"Acqua Altamente Energetica che opera sull'Apertura del Cuore", la cui fonte si trova nel sottosuolo dell'ex convento in via di ristrutturazione a Serravalle Pistoiese.

amaira@teletu.it

Questo numero del settimanale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 25 maggio 2012 alle ore 10.30

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 maggio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	---	--